

LE INCHIESTE

IL COMMENTO
SPIEGATECI
I RITARDIdi MARCELLO
MANCINI

IL FORTE di Belvedere è stato teatro di tragedie ma è anche uno spazio strategico nel percorso monumentale della nostra città. Perciò è inaccettabile che ancora oggi non sappiamo se ci sono responsabili per la morte di due persone né quando i bastioni verranno riaperti ai visitatori. Giustizia e politica, per una volta convergenti, si spartiscono la colpa di ritardi che, in primo luogo, allontanano la verità su morti assurde e poi tolgono ai fiorentini la possibilità di usufruire di un bene pubblico. Sono passati due anni (quattro dalla prima tragedia) e l'assessore Da Empoli dice con serena disinvoltura che «è presto per parlare di riapertura, prima bisogna pensare alla sicurezza»: si dimentica che il Comune è stato a lungo con le mani in mano, senza trovare i rimedi che garantissero, certo, l'incolumità pubblica. Sono passati due anni e in apertura dell'udienza preliminare si scopre che non c'è una consulenza tecnica d'ufficio sull'impianto di illuminazione del Forte, cioè non si sa ancora se e quanto la scena che ha inghiottito Veronica era buia e come la ragazza fu travolta da un trabocchetto invisibile. Magistrati e avvocati effettueranno solo ora un sopralluogo che dovrebbe rispondere all'interrogativo principale, che era il primo dubbio da sciogliere. Perché così tardi? E soprattutto: che cosa si potrà capire dopo tutto questo tempo? Sfugge una ragionevole spiegazione che giustifichi tanta lentezza, nemmeno che la morte di una donna di 37 anni, piena di vita e di futuro, nel giorno del suo compleanno, fosse un intrigo internazionale. Il sequestro del Forte durato fino a qualche settimana fa, è servito per far crescere i rimpianti insieme alle erbacce e ora anche la promessa di riaprire entro la fine dell'anno, slitta a data da destinarsi. Forse il 2011. Sempre che il Comune lasci da parte le ingiustificabili scuse e si rimbocchi le maniche, magari studiando - già che c'è - un progetto che unisca Boboli e il Forte in un unico grande museo all'aperto. Dalla pausa forzata può nascere un'idea nuova e più sicura. Nel nome e nel ricordo di Veronica.

marcello.mancini@lanazione.net

Veronica morì nel buio del Forte

Aperta l'udienza preliminare per la caduta mortale della giovane

di GIGI PAOLI

UNA PERIZIA per valutare la capacità dell'impianto di illuminazione del Forte Belvedere, per capire se avesse potuto impedire il tragico incidente in cui perse la vita Veronica Locatelli, la ricercatrice di 37 anni precipitata da un bastione del Forte la sera del 15 luglio 2008 mentre era in corso una mostra. A chiedere lo svolgimento di un incidente probatorio - ieri in apertura dell'udienza preliminare all'aula bunker - sono stati i difensori dei sei imputati di omicidio colposo per i quali il pubblico ministero Concetta Gintoli ha chiesto il rinvio a giudizio.

INCIDENTE PROBATORIO
La richiesta di analizzare la capacità dell'impianto arriva due anni e mezzo dopo i fatti

Il giudice Erminia Bagnoli si è riservata la decisione e ha concesso dieci giorni tempo alle parti civili costituite (gli avvocati Taddeucci Sassolini, Magherini e Valignani per conto dei familiari di Veronica) per svolgere le loro deduzioni. La decisione sarà presa nella prossima udienza del 16 dicembre. Nel caso in cui la consulenza dovesse essere svolta, il Forte Belvedere sarà scenario di un maxi-sopralluogo notturno fra tutte le parti in causa: saranno riaccese le luci per cercare di presentare il luogo nel modo più possibile simile a com'era quella sera di luglio. Sorge più di un dubbio, comunque, perché si parla di oltre due anni fa e, per quanto il Forte sia stato messo sotto sequestro da allora, il fondale su cui si è sviluppata quel-



MANIFESTAZIONE In piazza per chiedere giustizia. Veronica Locatelli, ricercatrice, aveva solo 37 anni quando morì cadendo da un bastione

la tragedia non potrà mai essere uguale ad allora. Ulteriori dubbi s'avanzano leggendo le carte del procedimento, da cui sembra emergere come un dato acclarato lo spegnimento delle luci del Forte in occasione della proiezione delle diapositive di David LaChapelle, sulle cui foto era in corso una serata speciale. Allora chi spense le luci? E ancora: se le luci furono spente e l'incidente probatorio dimostrerà che l'impianto

di illuminazione era adeguato, cosa c'entra il Comune? Non emergerebbero forse, in questo caso, altre responsabilità? Alla fine, dunque, la domanda resta una: chi spense l'interruttore delle luci? Le uniche certezze sono i nomi dei sei imputati di cui la procura chiede il rinvio a giudizio: l'ex sindaco Leonardo Domenici, chiamato in causa per il suo ruolo istituzionale e difeso dall'avvocato Pier Matteo Lucibello; Massimo

SEI IMPUTATI

IL PM GINTOLI CHIEDE IL GIUDIZIO ANCHE PER L'EX SINDACO DOMENICI. GLI ALTRI SONO TECNICI, EX DIRIGENTI COMUNALI E I GESTORI DEL BELVEDERE

Gherpelli, ex responsabile della direzione cultura di Palazzo Vecchio, assistito dall'avvocato Lorenzo Zilletti; Ulderico Frusi, il perito industriale autore del piano di sicurezza per la mostra di LaChapelle, difeso dall'avvocato Sigfrido Fenyes; Susanna Bianchi, Monica Zanchi e Daniele Gardenti, rispettivamente presidente e dipendenti della cooperativa Archeologia che aveva in gestione la struttura e che sono difesi dagli avvocati Neri Pinucci (i primi due) e Gianluca Gambogi (il terzo). A Bianchi, Zanchi e Gardenti, la procura contesta la mancata adeguata illuminazione della struttura e l'eccessiva affluenza di persone rispetto al limi-

PROSSIMA UDIENZA

La decisione se svolgere o no la consulenza sarà presa dal gup Bagnoli a dicembre

to massimo consentito. Contestazione quest'ultima che la Zanchi aveva già respinto spiegando che il piano prevedeva un'affluenza massima di 100-150 persone e che quella sera gli inviti (quasi un migliaio) partirono dal Comune. Più tecniche le contestazioni mosse a Frusi, chiamato in causa perché autore del piano di sicurezza per la mostra di LaChapelle, che in quelle sere aveva richiamato al Forte una gran quantità di visitatori. Gherpelli, ex responsabile della direzione cultura di Palazzo Vecchio, e l'ex sindaco Domenici sono invece chiamati a rispondere in virtù del loro ruolo di rappresentanti istituzionali. A loro, ma in generale a tutti gli indagati, si imputa il fatto di non essersi prodigati per mettere in sicurezza la struttura del Forte.

LE CONTESTAZIONI

L'ACCUSA RIVOLTA A TUTTI E' L'OMICIDIO COLPOSO PER LA PROCURA NON SI SAREBBERO PRODIGATI PER METTERE IN SICUREZZA LA STRUTTURA

«Perizia sulle luci»

Le difese chiedono un accertamento

LE TRAGEDIE

LA STRUTTURA
16 luglio 2008: Posta sotto sequestro dalla magistratura in attesa del piano di messa in sicurezza del Comune



PROGETTI PRESENTATI

- Estate 2009: LIMITAZIONE DELLA FRUIZIONE NELLE ORE DIURNE**
Risultato: **Piano bocciato**
- Febbraio 2010: MONTAGGIO DI RINGHIERE SUI BASTIONI PERICOLOSI**
Risultato: **Soprintendente approva, magistrato boccia**

Agosto 2010: Via libera da Sovrintendenza e Procura al piano generale di sicurezza del Comune. Partono i lavori



Luca Raso

Età: 20 anni
Residente a: Roma
DATA DELLA MORTE
la notte tra il 3
e il 4 settembre 2006

Luca è in vacanza a Firenze per il weekend con due amici. È sdraiato su uno dei prati del lato del Forte. Corre verso il bastione, salta il camminamento pedonale che divide il prato dal muro di cinta e vola nel vuoto.

Veronica Locatelli

Età: 37 anni
Residente a: Firenze
DATA DELLA MORTE
15 luglio 2008



La sera del suo compleanno, Veronica è a festeggiare al Forte in occasione dell'inaugurazione della mostra del fotografo David LaChapelle. Forse perraggiungere il fidanzato Marco attraverso il parapetto e cade in un volo di nove metri.



CHIUSO
Il cancello del Forte; l'assessore Da Empoli



COMUNE L'ASSESSORE DA EMPOLI DEFINISCE I TEMPI

Cantiere, avanti a tappe
L'apertura a primavera

di DANIELE TIRINNANZI

FORTE BELVEDERE, lavori in corso. A più di un mese dal dissequestro della struttura disposto dalla magistratura, l'assessore comunale alla cultura Giuliano Da Empoli traccia la road map degli interventi per ultimare la riapertura di tutto lo stabile, a due anni di distanza dalla morte di Veronica Locatelli, la 37enne fiorentina che morì cadendo dai bastioni esterni del Forte nell'estate del 2008. Quella di Veronica è stata la seconda tragedia che si è consumata nel giro di pochi anni, dopo che nel settembre del 2006 Luca Raso, studente romano, perse la vita in circostanze analoghe. Nel mirino c'è la messa in sicurezza di tutto il Forte Belvedere, a partire dalla Palazzina interna. "E' presto per parlare di riapertura totale entro il 2010 - ha spiegato Da Empoli ai microfoni di Lady Radio e Rdf 102.7 -, adesso la priorità è ristabilire le condizioni di sicurezza, dopo i tragici fatti degli ultimi anni". Lo scorso agosto l'ok della Procura e della Sovrintendenza al Piano generale di sicurezza del Comune (il terzo presentato da Palazzo Vecchio, dopo i due 'no' alle precedenti bozze) ha dato di fatto il via ai lavori.

"Abbiamo iniziato immediatamente coi lavori - ha proseguito Da Empoli -, e i tempi sono chiari. Entro l'anno terminerà la prima fase di messa in sicurezza della Palazzina Reale, poi entro i primi due mesi del 2011 termineremo il secondo lotto dei lavori. Solo dopo si potrà pensare alla possibilità di reintrodurre attività ed eventi". Nel secondo lotto rientreranno gli interventi all'illuminazione, ai camminatoi e alle rampe. I lavori previsti avranno un costo totale stimato intorno ai 2,3 milioni di euro. Entro la fine del mese, inoltre, dovrebbe essere stilato il piano definitivo per la sicurezza dei bastioni.

A QUESTO proposito nelle scorse settimane era stata paventata l'inserimento, durante i lavori, di alcune cancellate, mentre su tutti i bastioni si dovrebbero sistemare dei parapetti. Una "vera e propria sfida" per il Comune - come l'ha definita l'assessore Da Empoli - quella legata al recupero e alla riapertura del Forte Belvedere. Nei piani dell'amministrazione, un vero progetto culturale per la struttura, tanto da farne il simbolo di una "nuova stagione fiorentina", un centro dinamico dove far incontrare arte, spettacolo e cultura.